

MAGGIO 2007

# Le mestruazioni non sono una malattia

**SEASONALE, LYBREL, YASMIN: TRE «FARMACI» PER SOSPENDERE IL CICLO MESTURALE. IL MARKETING DELLE CASE FARMACEUTICHE E DEI MEDIA PUNTA AL «MALESSERE» EMOTIVO ED ECONOMICO. SENZA AUTODETERMINAZIONE E DIBATTITO TRA LE DONNE, NON È «LIBERAZIONE» MA UN PASSO VERSO IL MODELLO MASCHILE**

rubrica / di **Monica Lanfranco**

**P**ENSO SEMPRE PIÙ SPESSO AL MOMENTO nel quale il mio corpo non sanguinerà più ogni mese, come accade da oltre tre decenni; si tratta di un tempo enorme della mia vita, come per la maggioranza delle donne, il periodo che si è declinato dalla preadolescenza passando attraverso la maternità, l'allattamento e il ritorno alla ciclicità. La fine di questa fase è un pensiero che mi scatena varie emozioni, un crinale che oscilla tra paura, nostalgia, perdita e curiosità.

Quando a causa delle due maternità il ciclo mestruale si è interrotto sapevo che si trattava di una pausa, e la rassicurante certezza che la straordinaria tecnologia del mio corpo si sarebbe riattivata non mi ha fatto riflettere sull'assenza, tanto ero concentrata sull'altro evento epocale che stavo vivendo, quello della riproduzione. Ma ora, sulla soglia dell'entrata nel cinquantesimo, si susseguono rapide e contraddittorie le suggestioni, e si annidano trepidazioni alle quali non so dare nome: la rasserrenante e combattiva Germaine Greer con le

pagine del suo «La seconda metà della vita», che celebra la fine della fecondità come momento di salvifica uscita del mercato del sesso così come lo hanno organizzato le culture patriarcali; l'inquietante e normativa saggezza della tradizione orale popolare delle mie antenate, secondo le quali mentre «l'uomo che sanguina è malato, la donna è sana se sanguina» [e forse non in pericolo di vita, perché se ha il ciclo non è incinta, visto che per le mie nonne il parto era sempre un forte rischio].

A ciò si aggiungono le notizie recenti che vogliono sull'orlo della messa in commercio negli Stati Uniti della pillola elimina mestruazioni, il cui nome scelto dalla ditta farmaceutica Wyeth non a caso sarebbe Lybrel. Già due anni fa la notizia era rimbalzata come imminente: all'epoca la casa farmaceutica era la Organon, che aveva approfittato della sperimentazione del 2003 della micro pillola che bloccava il ciclo per circa 80 giorni, la Seasonale, seguita a ruota dalla Schering, leader europea del mercato di contraccettivi, che con Yasmin prometteva il blocco delle mestruazioni per tre mesi.

In tutto questo il leit motiv costante è non solo il vantaggio di un miglior umore [si sa che le donne sono volubili, intrattabili, inaffidabili e che la maionese impazzisce e le piante muoiono al tocco delle donne mestruate] accanto a una qualità di vita più apprezzabile.

Mi soffermo sulla stampa italiana che riporta le notizie sulla campagna pubblicitaria lanciata dalla Wyeth, e dovunque trovo il fenomeno naturale della mestruazione indicato come una iattura: «Sempre più donne considerano le mestruazioni un fastidioso tormento»; «Un terzo delle donne soffrirebbe mese dopo mese di sindrome premestruale accusando mal di testa, dolori al basso ventre o sbalzi d'umore. Se poi le mestruazioni sono frequenti e copiose, ai disagi citati si potrebbero aggiungere l'anemia e l'endometriosi, una malattia della mucosa uterina».

Sul Corriere della sera l'evento della pillola che blocca il ciclo viene accostato alla fine del dolore del parto ottenuto grazie all'epidurale. Le parole più frequenti che ricorrono so-

